

Fanelli Attilio
nov. 1943

Amatissimo e Riverito don Trossello;
La vostra lontananza mi pesa. Per
quanto la dimora in questo luogo mi
conforta dai luoghi e dagli uomini,
mi, prodogli di carità e di affetto, io
non ceto di vivere con la mente nella
vostre casa, al vostro fianco, e di godere
della vostra inestinguibile presenza,
della vostra suadentissima parola che
allenta conforto e fortifica i cuori più
depressi e vacillanti.

Non pertrappo questa mia convole-
scenza non mi consente di uscire

al vostro nuovo consiglio.

Facilmente vi rivedo nell'atto di
una insuperabile prodigiosa verso col-
ro, che piccolo o grande, umile o d'ora
miseri o potenti; si rivolgono a voi, con con-
fidenza, per aiuto. Una presenza mi an-
gusta che la vostra fortissima fede vi
seconda in questa insana temer-
genza e la salute vi accompagna, in-
vincibile.

Raccomandatemi all'Altare e ac-
cendete i sentimenti più profondi del
mio cuore verso

Vostro affetto obblato

11111.